

## IL FANTASMA DI KURT HOOG.

Corre l'anno 1970. L'agricoltore Emilio Zafferani, persona robusta e piena di sana concretezza, assiste il trattore che provvede allo scasso della terra nella sua vigna. [Lo scasso è una modalità di aratura molto profonda per poter impiantare nuove viti.] Il campo è nella zona rurale del comune di Rimini, direzione San Marino.

Ad un tratto Emilio manda un grande urlo verso il macchinista: "Fermaa!". Entrambi si avvicinano all'aratro: entro una grande zolla compatta è emerso lo scheletro quasi completo di un uomo. Lo spavento è grande!

Emilio prende il motorino e corre da Don Romano, suo parroco, l'unico in possesso di un telefono. Tutto agitato dice: "Arciprete, venga subito: abbiamo trovato un cadavere nel mio campo". Don Romano rimane calmo, telefona ai carabinieri; poi lo segue. Giunto sul posto, trova che è già convenuto un notevole gruppo di agricoltori della zona. Impartisce la benedizione alla salma ed attende. Poco dopo giungono i carabinieri: il maresciallo scende nel solco tracciato dall'aratro e, con poche mosse della dita, pulisce la targhetta dell'uomo; è rettangolare, quindi di un soldato tedesco. Legge: KURT HOOG - 1920.

Niente altro. La commozione delle persone è immenso: "Povero ragazzino: la guerra è passata qui nel 1944, quindi egli aveva al massimo 24 anni. Chissà quanto ha pianto, prima di morire, invocando la mamma lontana!"

Inutile dire che le lacrime scorrono a fiumi dagli occhi di tutti.

Superata la commozione, Emilio si rivolge a Don Romano: "Arciprete, questo ragazzino è stato tanto tempo sepolto nel mio campo: lo sento come un figlio. Venga questa sera a celebrare una Santa Messa per lui!" "Volentieri, Emilio: avvisi i vicini". Arriva la sera e la folla dei presenti è incontenibile: con molta fatica, trattenendo le lacrime, si parla della guerra e della pace. Nelle estati successive, per tre volte, si riesce a far venire squadriglie di scouts italiane, tedesche ed inglesi che ovviamente fraternizzano tra di loro. Anche in queste circostanze la partecipazione degli agricoltori alla Santa Messa è altissima ed altissima è la commozione.

Arriva il 1975: Don Romano lascia la parrocchia di campagna per divenire parroco nella città di Rimini. Trascorsi due anni, un giorno d'estate Emilio telefona tutto agitato: "Don Romano, venga assolutamente: le spiegherò cosa è successo." Prende l'auto ed arriva. Emilio lo accompagna nel campo dove, tanto tempo prima, aveva scoperto lo scheletro del giovane Kurt. Emilio: "Don Romano, mi deve credere: ieri sera, verso le ore 6, ci si vedeva benissimo, io tornavo verso casa con la vanga sulla spalla. Non pensavo affatto al soldato: sono trascorsi tanti anni. Improvvisamente, nel filare delle viti, mi sono visto venire incontro un ragazzo alto, bello, biondo, sorridente. Io non ho avuto paura per nulla ed ho pensato: forse è un turista tedesco che torna da San Marino. Giunto ad appena due metri, il ragazzo mi dice, sorridendo, in perfetto italiano: Grazie! Ora sto bene. Grazie! - Poi si gira, compie due o tre passi e..... scompare! Don Romano, le giuro che non mi invento niente." "Emilio, Lei ha voluto bene al ragazzo tedesco come se fosse Suo figlio. E' possibile che sia stata la Sua coscienza a ringraziare; se poi è venuto davvero il ragazzo tedesco, non c'è nulla di strano: noi crediamo alla esistenza dell'anima e quindi è possibile che sia stato davvero il soldatino tedesco a parlare. Stia tranquillo: ha tutte le ragioni per ringraziare il Signore. Lei è stato un vero costruttore di pace. Complimenti!"

Don Romano Nicolini